



foto Tommaso Le Pera

COPRODUZIONE

I pilastri della società

di Henrik Ibsen

traduzione Franco Perrelli

con (interpreti e personaggi)

Gabriele Lavia (il console Karsten Bernick)

Giorgia Salari (la signora Betty Bernick)

Ludovica Apollonj Ghetti (Olaf, loro figlio)

Viola Graziosi (la signorina Marta Bernick)

Graziano Piazza (Johan Tønnesen)

Federica Di Martino (la signorina Lona Hessel)

Mario Pietramala (Hilmar Tønnesen)

Andrea Macaluso (il professor Rørhund)

Mauro Mandolini (il grossista Rummel)

Alessandro Baldinotti (il mercante Vigeland)

Massimiliano Aceti (il mercante Sandstad)

Camilla Semino Favro (Dina Dorf)

Michele Demaria (il segretario Krap)

Carlo Sciacaluga (il capocantiere Aune)

Clelia Piscitello (la signora Rummel)

Giovanna Guida (la signora Holt)

Giulia Gallone (la signora Lyng)

Rosy Bonfiglio (la signorina Rummel)

regia Gabriele Lavia

scene Alessandro Camera

costumi Andrea Viotti

musiche Giordano Corapi

luci Giovanni Santolamazza

Teatro di Roma

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Fondazione Teatro della Pergola

«Gli spiriti della verità e della libertà sono i fantasmi della società», così si esprimeva Ibsen nelle opere della maturità. Gabriele Lavia è tra gli artisti che meglio personificano il pensiero del grande drammaturgo norvegese. Dopo *Nemico del popolo*, Lavia porta in scena nella doppia veste di interprete e regista *I pilastri della società* (1877), un dramma sociale con cui Ibsen avvia una convinta battaglia contro la falsità e la mancanza di morale, tematiche ancora oggi profondamente attuali. In esso emerge una delle figure centrali della drammaturgia dell'autore: il capitano d'industria abile e spregiudicato, pronto a sacrificare la sfera privata a favore degli affari («Se non ho sempre aspirato all'utile pecuniario, mi rendo tuttavia conto, ora, che un vivo desiderio di potenza, d'influsso di considerazione è stato la forza motrice di quasi tutte le mie azioni»). Considerato "colonna morale della società", il console Bernick nasconde un terribile segreto, un comportamento spregevole del passato con il quale dovrà fare i conti. Su questo dramma estremamente moderno nella complessa e ambigua ricchezza dei personaggi Lavia scrive: «Cosa sono o chi sono questi pilastri? Qual è il fondamento su cui poggia un consorzio umano? Su cosa fonda una società di uomini? Ibsen risponde con molta chiarezza, alla fine dell'opera. I fondamenti sono due: la libertà e la verità. Libertà e verità congiunte nello stesso concetto. Nessuna verità senza libertà. Nessuna libertà senza verità. La società fondata sull'ipocrisia, sulla falsità, cioè su fondamenta sbagliate, è una società "schiava" e non "libera" dall'imbroglio, dalla corruzione. C'è però un terzo pilastro della società: le donne. La sommessa speranza. Forse "le donne" sono il cambiamento mite che può aiutare il mondo a "rimettersi in sesto"?».

**TEATRO
STABILE
TORINO**

carignano

18 febbraio - 2 marzo 2014

teatrostabiletorino.it

 **CARIPARMA**
CRÉDIT AGRICOLE

 **FIAT**
SOCIETÀ PER AZIONI